

È questo è quanto succede pure pei notai. I notai sono sottoposti ad una malleveria, la quale non solo vale a soddisfare le multe alle quali possono venire condannati, ma serve anche di cautela alle parti pei danni che abbiano a sopportare pel men retto esercizio da parte del notaio del suo ufficio.

L'onorevole Ara diceva: se la cosa fosse così, la malleveria dovrebbe essere ben più rilevante di quello che propone il Governo, potendo accadere che un procuratore, o per trascuranza od anche per malizia, cagioni dei danni che ascendano al decuplo della somma di lire ventimila, la quale sarebbe fissata come massimo della malleveria.

Questo lo comprendo anch'io; e prego l'onorevole Pescatore di ben fare attenzione appunto a questo riflesso dell'onorevole Ara, il quale tuttavia adotta la proposta della Commissione.

Appunto perchè nell'esercizio della sua professione può succedere, ed anche frequentemente, che un causidico arrechi gravi danni alle parti, sarebbe meno provvida la legge nostra se noi non stabilissimo una cauzione almeno discretamente competente.

PESCATORE, relatore. Non c'è mai stato esempio di simili condanne...

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Non è però possibile di esigere una cauzione che possa garantire le parti da tutti i possibili eventi, come non la si esige neanche dai notai; ma pure bisogna che sia tale che per la maggior parte dei casi possa ritenersi sufficiente.

Signori, noi non dobbiamo mai dimenticare che, mentre la legge proclama l'esercizio libero della professione di procuratore, proibisce alle parti che stieno in giudizio esse medesime, e le obbliga a ricorrere al ministero dei procuratori. Ora, se il Governo vieta alle parti di potere da se stesse fare valere le loro ragioni; se li obbliga a servirsi del ministero del procuratore, sarebbe un'ingiustizia che non prendesse tutte le precauzioni ragionevolmente possibili per cautelarli dei danni che possono risentirne. Ed io ringrazio l'onorevole Ara di avere portata la questione sopra un simile terreno.

ARA. Domando la parola.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Perchè se avvi qualche timore nella proposta di legge che vi è sottoposta, si è appunto che la cauzione non sia sufficiente per assicurare i litiganti dei danni che talvolta possano loro incorrere pel fatto dei procuratori.

Prego quindi l'onorevole presidente a volere, prima di tutto, mettere ai voti la proposta del Governo; se questa non è accettata, vedrò allora se sarà il caso di presentare un altro emendamento.

PRESIDENTE. Nel porre ai voti il n° 7 certo verrà prima la proposta del Governo, essendo essa più larga.

Intanto do la parola al deputato Ara, invitandolo ad essere breve, perchè è questa la terza volta che gli viene accordata.

ARA. Io so di abusare della pazienza della Camera,

ma vi è una ragione, di cui credo la Camera stessa terrà conto, la quale mi obbliga di prendere ancora una volta la parola.

Il signor ministro mi ha ringraziato di avergli somministrato un argomento favorevole al suo assunto, cosicchè mi avrebbe, in certo qual modo, tacciato d'imperizia nel sostenere la tesi contraria. Siccome l'onorevole ministro è molto cortese, bisogna dire che egli abbia frantese le mie parole. Io osservai che la malleveria non poteva essere invocata dalle parti, perchè essa è fatta nell'interesse solo delle finanze. Se, per esempio, io avessi fatto condannare un procuratore al pagamento di una somma a titolo di indennità, non credo che il signor ministro voglia ammettere che io possa far sequestrare o possa agire sulla cedola stata data in malleveria, salvo che io faccia, prima di tutto, rinvocare dall'impiego il procuratore; perchè dal momento che la malleveria è data per l'esercizio, a meno che non sia tolto l'esercizio, io non posso agire contro la malleveria.

Io faceva quest'argomentazione, e credo che la medesima abbia non poca efficacia per combattere l'opportunità di stabilire una malleveria eccessiva per l'esercizio della professione di procuratore, e non somministrare un argomento contrario. Del resto ho fatto ancora un'altra argomentazione, a cui non rispose il signor ministro.

Io accennai alla legge che ha stabilito il libero esercizio, e dissi che, stabilendo delle malleverie troppo gravi, si pregiudicava il principio di libertà che si era precedentemente adottato.

Finchè non abbia il ministro combattuto questo argomento io mi accosterò alla modificazione delle malleverie introdotte dalla Commissione, le quali credo essere sufficienti per l'opportuna garanzia nell'esercizio della professione di procuratore.

PRESIDENTE. La Camera intese come due siano le proposte. Il Ministero propone che si debba lasciare al Governo la facoltà di stabilire con decreto reale la cauzione da prestarsi dai causidici nei limiti di lire 2000 a 8000 per esercire davanti ai tribunali provinciali, e di lire 10,000 a 20,000 davanti alle Corti d'appello; invece la Commissione è d'avviso che la malleveria debba essere stabilita di lire 2000 a 5000 pei tribunali, e di lire 5000 a 10,000 per le Corti di appello.

Siccome la proposta del Ministero è più larga e non esclude quella della Commissione, la metterò prima ai voti.

MAZZA. Domando la parola sulla posizione della questione.

Siccome mi pare che il relatore della Commissione sia d'accordo col Ministero per graduare la somma che si dovrebbe dare in cauzione secondo i tribunali...

PRESIDENTE. Non sono punto d'accordo.

MAZZA. La questione dovrebbe essere posta sopra il *maximum* della cauzione, perchè quanto alla graduazione mi pare siano d'accordo.

PRESIDENTE. Scusi, non sono d'accordo se non nel-